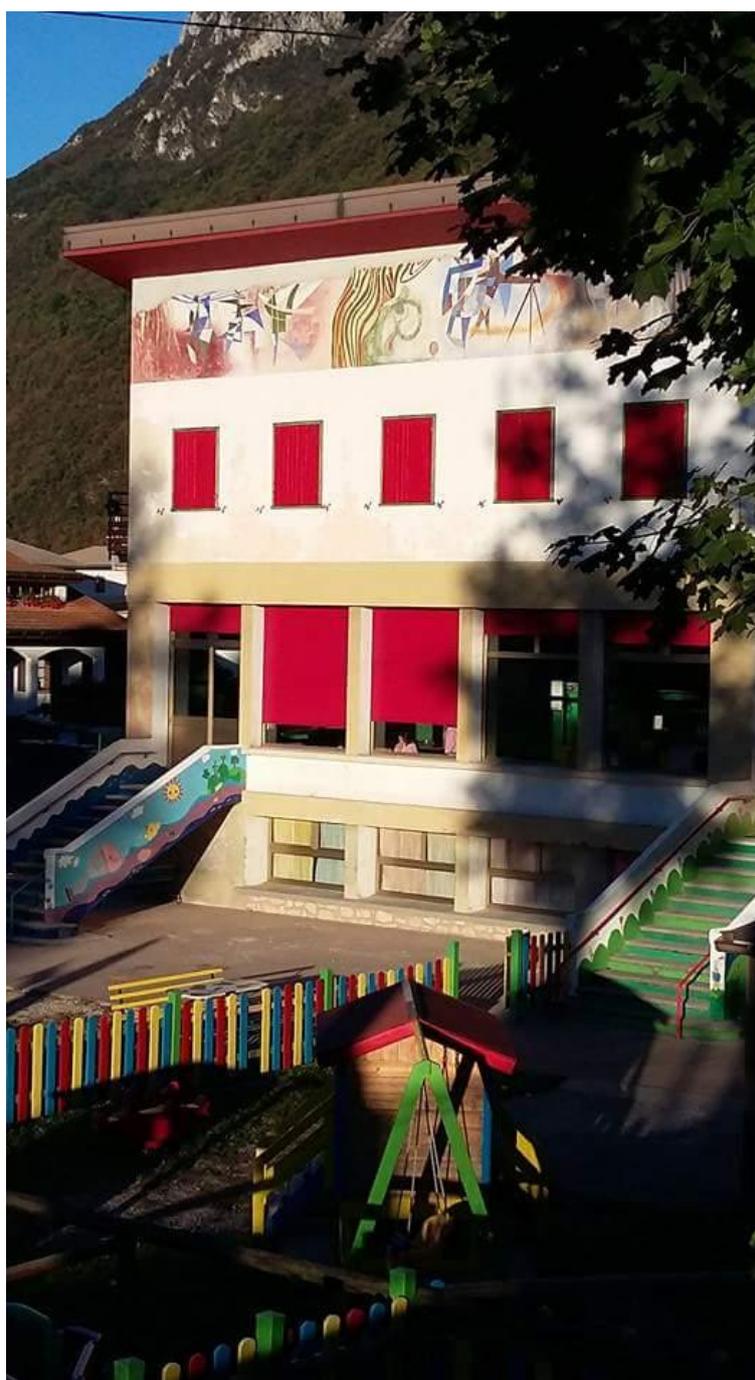


Piano Triennale dell'Offerta Formativa

Ex art.1, comma 14, Legge n°107/2015





SCUOLA DELL'INFANZIA CON NIDO INTEGRATO "DON F. ZALIVANI"

Piazza Boito, 5 Polpet -32014 Ponte nelle Alpi (BL)

Tel. 0437-99342

Codice meccanografico: BL1A03000N

Logo:



**Scuola dell'Infanzia Paritaria
con Nido Integrato**
"Don Fortunato Zalivani"

Sito: www.asilopolpet.it

Facebook: Asilo di Polpet

Mail: info@asilopolpet.it

Posta certificata: asiloZalivani.Polpet@pec.it

Orari di apertura della direzione: dal lunedì al venerdì 8.15-13.00; il pomeriggio su appuntamento

Scuola federata FISM

PTIOF

2019-22

ANNO DI RIFERIMENTO 2019-2020

INDICE:

- STORIA, IDENTITA' E MISSION DELLA SCUOLA

- IL CONTESTO

- ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA
 - QUANDO SIAMO APERTI? Il tempo della scuola: orari annuali e giornalieri
 - I NOSTRI SPAZI: dove vivono i bambini?
 - ORGANIZZAZIONE DELLE CLASSI: a chi ci rivolgiamo?
 - LE NOSTRE GIORNATE: organizzazione e scansione dei tempi
 - CHI SI OCCUPA DEI BAMBINI? Il nostro personale
 - L'ALIMENTAZIONE
 - LE ISCRIZIONI : modi e tempi
 - RISORSE FINANZIARIE: rette e riduzioni
 - ORGANIGRAMMA DELLA STRUTTURA

- PERCORSI EDUCATIVI E DIDATTICI
 - Linee guida
 - Le fasi della programmazione
 - Progetti di potenziamento all'offerta formativa
 - La continuità
 - Il progetto sicurezza
 - Progetti extracurricolari

- INCLUSIONE SCOLASTICA
 - Sintesi protocollo di accoglienza per bambini con bisogni educativi speciali
 - Integrazione religiosa e razziale

- FORMAZIONE, AUTOVALUTAZIONE, INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

PREMESSA

Il presente Piano Triennale dell'Offerta Formativa, relativo alla Scuola dell'Infanzia "Don F. Zalivani", è elaborato ai sensi di quanto previsto dalla legge 13 Luglio 2015 n°107, recante la *Riforma del Sistema Nazionale e Formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*".

Il Piano è stato elaborato dal Collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal comitato di gestione e dall'amministrazione. Il piano ha ricevuto il parere favorevole del collegio dei docenti nella seduta del 6 novembre 2015 ed è stato approvato dal comitato di gestione nella seduta del 1 dicembre 2015

Il piano è pubblicato sul sito della scuola ed è consultabile in toto presso la direzione della scuola.

STORIA, IDENTITA' E MISSION DELLA SCUOLA

Perché siamo così e perché scegliere proprio noi



La nostra Scuola dell'infanzia viene pensata e costruita nei primi anni '50 e nasce dal desiderio della popolazione di Polpet di venire incontro alle esigenze di assistenza dei bambini in età prescolare, sviluppando e rafforzando la precedente esperienza presente sul territorio.

Dal settembre 1999, la scuola si è aperta ai più piccoli con il servizio di Nido integrato, che accoglie i bambini che abbiano compiuto l'anno di età. Il nostro Nido risponde alle disposizioni generali dettate dalla legge regionale 32/90 che prevede tra i servizi innovativi il *Nido integrato*, una struttura con un numero limitato di iscritti, in cui da subito sono favoriti i rapporti con bambini di età diverse.

Attualmente la Scuola dell'infanzia con nido integrato è in grado di accogliere 16 bambini al Nido e circa 60 dai 3 ai 6 anni.

La Scuola "Don F. Zalivani" è una scuola di ispirazione cristiana e pone alla base del suo impegno educativo i valori umani fondamentali, che assumono pieno significato in quanto letti nell'ottica evangelica: persona è un *don* e deve essere da un lato aiutata a realizzare tutte le proprie potenzialità, dall'altro compresa nell'insieme dei suoi bisogni; ogni persona è *unica e irripetibile*; la *gioia*, la *serenità*, la *speranza* verso il futuro derivano dalla convinzione che è possibile ricondurre il senso ultimo della vita a Dio; la *libertà* per se stessi e per gli altri si realizza quando ognuno ha la possibilità di comprendere la propria personalità e di esprimerla; l'incontro e il confronto con gli altri è sempre arricchente se ispirato al *dialogo*, alla *solidarietà*, all'*amicizia*, alla *tolleranza* e alla *pace*; la *famiglia* è sentita come primo e principale luogo educativo; pertanto la collaborazione della struttura con i genitori si pone come condizione irrinunciabile per una autentica crescita umana e cristiana dei bambini.

Grazie alla presenza del nido integrato, si offre la possibilità di vivere l'esperienza di crescita da uno a sei anni in modo continuativo e coerente: le stesse finalità, una stessa visione dei bisogni del bambino, una condivisione delle scelte e dello stile educativo.

IL NOSTRO PROGETTO EDUCATIVO



Ciò che avviene durante l'infanzia influisce profondamente su quello che ogni persona diventa in età adulta: i primi anni di vita di ogni individuo rappresentano un periodo "d'oro", in cui la plasmabilità e le potenzialità di apprendimento raggiungono il loro culmine. Ogni bambino, pertanto, ha il diritto di ricevere tutto quanto possa aiutarlo a crescere sereno, fiducioso nelle proprie possibilità e desideroso di condividere i propri doni con gli altri; questa è la non facile sfida che devono raccogliere la famiglia, la scuola e la società.

Quale bambino? Ogni bambino è differente dagli altri, ha delle caratteristiche e delle qualità che lo rendono unico, così come ha dei ritmi e dei tempi di sviluppo personali: quando entra al Nido o alla Scuola dell'infanzia, ha già un suo vissuto ed un suo modo di essere. E' questo l'aspetto da cui partono le insegnanti per valorizzare il singolo e poter offrire risposte sempre più personalizzate, senza mai dimenticare che viviamo in una piccola comunità. Pur nella convinzione che "non esistono due bambini uguali", ci sembra di poter individuare alcuni bisogni fondamentali, ai quali come educatori dobbiamo cercare di dare risposta:

il bisogno di sicurezza, cioè di stare bene con se stesso e con gli altri, di sentirsi libero di esprimersi. Questo bisogno è soddisfatto quando il bambino si sente amato e accettato per quello che è; il bisogno di essere bambino, cioè di giocare, di muoversi, di sporcarsi, di esprimersi, nel rispetto dei tempi e delle modalità di ciascuno. Il bambino non può essere sempre visto in previsione del diventare adulto, ma, come educatori, dobbiamo prenderci il tempo di osservarlo per capire chi è e cosa ci dice qui e ora; il bisogno di significato, cioè di trovare senso alla propria esistenza: il bambino guarda il mondo con gli occhi dei suoi genitori e dei suoi educatori, e noi dobbiamo cercare di limitare il disorientamento e invece fornire strumenti, non semplici conoscenze, per orientarsi. Parlare di significato in una scuola di ispirazione cristiana vuol dire anche ricondurre il senso ultimo della vita a Dio; il bisogno di amare e godere la vita, cioè il valore della gioia, dello stare bene, che si ottiene anche limitando la fretta, il bisogno di "prestazioni", attraverso una scoperta e una condivisione tra il bambino e l'adulto di ciò che è bello e buono.

Quali finalità educative? Sviluppare l'IDENTITA' personale significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato. Sviluppare

L'AUTONOMIA comporta l'acquisizione della capacità di interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività nei diversi contesti; avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi; provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto; esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni; esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana; partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti sempre più responsabili. Sviluppare la COMPETENZA significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto; Sviluppare il SENSO DELLA CITTADINANZA significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura.

Quale scuola? La Scuola dell'infanzia, e ancor più il Nido, sono per i bambini la prima vera occasione di uscire dalla famiglia e incontrare coetanei: è questo dunque uno spazio privilegiato per imparare a stare con gli altri e scoprire il piacere dell'amicizia e della collaborazione. La socializzazione tra coetanei è per il bambino un'esperienza di crescita fondamentale, che non può essere sostituita da nessun intervento dell'adulto.

La Scuola dell'infanzia è riconosciuta ormai come scuola a tutti gli effetti e non più come semplice luogo di assistenza. Ma noi crediamo che più che "imparare tante cose" sia importante fin da piccoli acquisire degli atteggiamenti mentali che invitino alla conoscenza: essere curiosi, avere il desiderio di esprimersi e la possibilità di farlo in modo personale, avere fiducia in se stessi, imparare a chiedere aiuto di fronte alle difficoltà... Un bambino che desidera e prova piacere ad imparare sarà sicuramente favorito nell'apprendimento scolastico futuro.

Le insegnanti e le educatrici, che si propongono come punti di riferimento per i bambini accanto ai genitori, cercano di non sostituirsi al bambino, ma, per quanto possibile, di renderlo protagonista della sua crescita aiutandolo ad agire in autonomia e a comprendere il perché delle cose. Esse si propongono in modo affettuoso e disponibile, ma restano consapevoli della necessità di dare sicurezza ai bambini anche con le proprie richieste e, quando è necessario, con un atteggiamento fermo.



Per la Scuola dell'infanzia

Tutte le maestre, insieme alla coordinatrice, si incontrano per impostare le linee generali dell'anno, per progettare ed organizzare l'accoglienza dei bambini nuovi e di quelli già frequentanti e in un secondo momento elaborano la Progettazione annuale calando gli *i traguardi per lo sviluppo delle competenze* nella realtà locale e adattandoli ai bisogni dei bambini che di anno in anno vivono all'interno della comunità scolastica. Questi progetti si realizzano attraverso *i Campi di esperienza* che mirano, attraverso precise scelte di metodi e contenuti, a trasformare le capacità personali di ciascun bambino in competenze.

Oltre alle attività di sezione vengono proposte sia attività di intersezione che laboratori specifici: questo permette ai bambini di soddisfare i propri interessi e di esprimere al meglio la propria personalità.

Fanno parte integrante della Progettazione didattica **le feste** organizzate durante l'anno alle quali sono invitati i genitori: la castagnata di San Martino, la festa di Natale, il Carnevale, la festa di fine anno, la gita e le uscite. Sono occasioni per vivere momenti di gioia insieme ai propri figli e solidificare il rapporto tra Scuola e Famiglia, così importante per offrire al bambino un percorso educativo coerente.

IL CONTESTO

Analizzare il contesto della provincia di Belluno e più specificatamente quello del Comune di Ponte nelle Alpi, significa parlare di popolazione scolastica soprattutto, ma anche di ambiente sociale e di cultura. Questo al fine di realizzare anche per la scuola una politica di lunga veduta sia in termini di progetti a lungo termine messi in campo per far fronte alle esigenze sempre maggiori e nuove delle famiglie che di risorse impiegate.

Ecco perché alla fine degli anni Novanta il nido; ecco perché un servizio di prolungamento dalle 16 alle 18; ecco perché l'apertura nel mese di luglio; ecco perché serate per i genitori. Tutto per rispondere alle tante esigenze sia in termini di servizi veri e propri che di ricerca di confronto, sostegno e aiuto nella scuola stessa...

Peggiora il malessere demografico della provincia di Belluno: è quanto emerge dai dati pubblicati sul sito Internet della Camera di commercio di Belluno:

Comune di Ponte nelle Alpi.

Popolazione residente al 1° gennaio 2015 per sesso, fasce di età e stato civile

	Popolazione			Incidenza % per sesso		Incidenza % per totale di genere			Incidenza % su totale popolazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Classe di età											
0 - 14	599	541	1.140	52,5	47,5	14,5	12,6	13,5	7,1	6,4	13,5
15 - 64	2.762	2.739	5.501	50,2	49,8	67,1	63,7	65,4	32,8	32,5	65,4
65 e più	756	1.020	1.776	42,6	57,4	18,4	23,7	21,1	9,0	12,1	21,1
	4.117	4.300	8.417								
Stato civile											
Cellibi	1963	1644	3607	54,4	45,6	47,7	38,2	42,9	23,3	19,5	42,9
Coniugati	1960	1982	3942	49,7	50,3	47,6	46,1	46,8	23,3	23,5	46,8
Divorziati	101	127	228	44,3	55,7	2,5	3,0	2,7	1,2	1,5	2,7
Vedovi	93	547	640	14,5	85,5	2,3	12,7	7,6	1,1	6,5	7,6
Totale popolazione	4.117	4.300	8.417	48,9	51,1	100,0	100,0	100,0	48,9	51,1	100,0

Fonte: elab. C.C.I.A.A. di Belluno su dati Istat

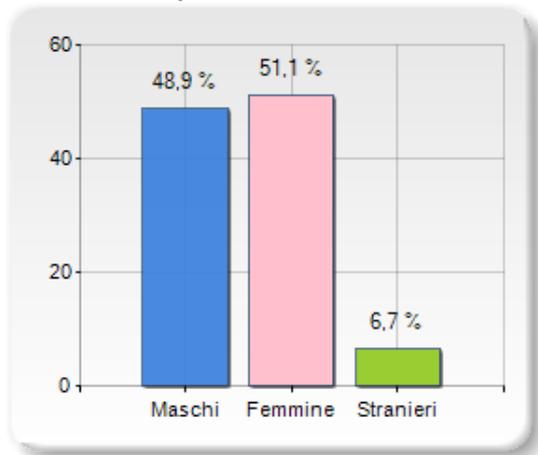
Da: 'Informazione economica' - 'Statistiche comunali', nel portale della Camera di Commercio di Belluno

A partire da questi dati, il settimanale 'L'Amico del Popolo' con la collaborazione del professor Zornitta, docente di statistica all'Università Ca' Foscari, ha cercato di fare il punto della situazione sulla delicata dinamica del quadro di riferimento provinciale. Innanzitutto, gli indicatori di struttura demografica forniscono una fotografia della situazione demografica del Comune riguardo sia alla distribuzione delle diverse fasce d'età, sia alle dinamiche future quali il ricambio nel mercato del lavoro. Le situazioni di malessere attraversano quasi tutto il territorio provinciale e sono evidenziate all'alto indice di vecchiaia a cui è spesso connessa la scarsa presenza di popolazione giovane.

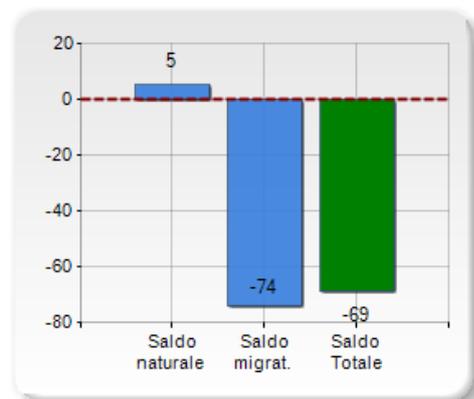
Di rilievo, è il confronto effettuato tra gli indici dell'anno 2011 e quelli dell'anno 2014 da cui si evince un generale peggioramento: da un lato, infatti, l'indice di vecchiaia a livello provinciale passa da 185,7 (nel 2011) a 196,5 (nel 2014), dall'altro l'indice di ricambio scende da 160,9 a 157,4. Le situazioni migliori si hanno in Alpi e nell'area centrale della Valbelluna, da Ponte nelle Alpi a Feltre. In termini di prospettiva, fa riflettere anche l'indice di dipendenza strutturale che mostra come attualmente 100 individui in età attiva abbiano a loro carico più di 38 anziani oltre i 65 anni, e soltanto 19 giovani fino ai 14 anni. Considerando che i giovani rappresentano la forza su cui il territorio potrà investire e che lo sbilancio è di due anziani a uno, la provincia di Belluno si conferma una provincia prevalentemente anziana. Ad aggravare questo quadro, precisa il professor Zornitta, vi è la considerazione che l'inversione delle tendenze sopra descritte non potrà

avvenire in tempi brevi, dati gli attuali livelli di natalità e l'indice di mortalità che è stabile.

INCIDENZA MASCHI, FEMMINE E STRANIERI (2014)



BILANCIO DEMOGRAFICO (2014)



Saldo naturale [\[1\]](#), Saldo migrat. [\[2\]](#)

Da: Portale UrbiStat AdminStat

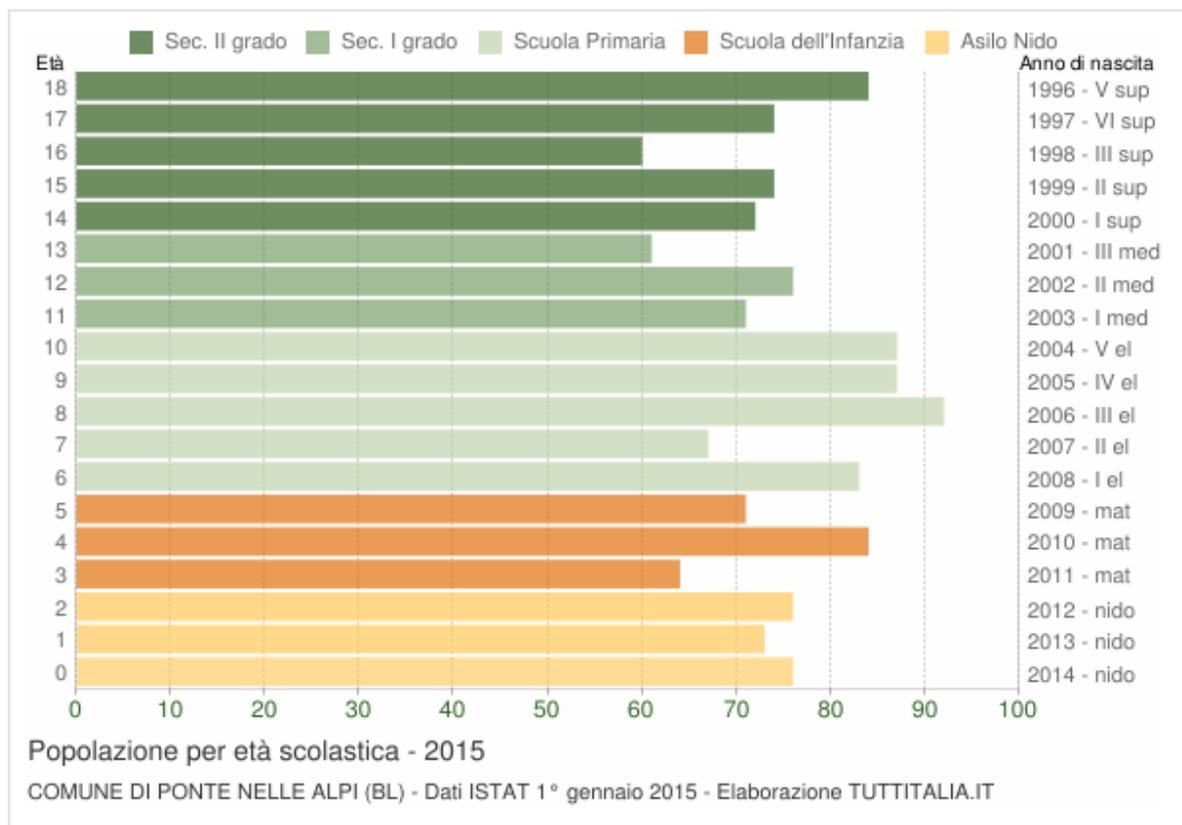
Di conseguenza anche il numero di bambini presenti sul territorio è sempre più basso.

Di seguito grafico sulla distribuzione per classi di età nel Comune di Ponte:

2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 **2015**

Distribuzione della popolazione di **Ponte nelle Alpi** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2015. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2015/2016 le [scuole di Ponte nelle Alpi](#), evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Distribuzione della popolazione per età scolastica 2015

Età	Maschi	Femmine	Totale
0	43	33	76
1	35	38	73
2	36	40	76
3	37	27	64
4	42	42	84
5	36	35	71
6	41	42	83

Da: Tuttitalia.it

Diminuiscono i bambini in un territorio comunale che già offre la possibilità di altri due asili pubblici; non potendo competere, quindi, da un punto di vista economico, è fondamentale migliorare sempre più l'offerta e la qualità in termini di servizi, disponibilità, formazione, qualità per attirare nuovi utenti.

ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA

QUANDO SIAMO APERTI? Il tempo della scuola: orari annuali e giornalieri



Il Nido e la Scuola dell'infanzia sono aperti dal 9 settembre (l'8 settembre è ricorrenza della Festa Patronale della Natività di Maria) sino al 31 luglio. La prima settimana è ad orario ridotto (7.30-13.30), con servizio mensa compreso. Gli inserimenti dei nuovi frequentanti vengono decisi in accordo con l'insegnante di riferimento. Settimanalmente la nostra scuola è aperta dal lunedì al venerdì; per quanto riguarda le festività ed i giorni di vacanza, in linea generale, facciamo nostro il calendario scolastico regionale che viene comunicato per iscritto nel mese di settembre.

La nostra giornata:

- ORE 7.30-8.30 ACCOGLIENZA in salone insieme al nido. Il salone è strutturato come una palestra. Non appena arrivano tutte le insegnanti (ore 8.30), ogni classe si trasferisce nel proprio spazio classe, tranne il nido che già in aula dalle 8.15.
- ORE 8.30/9.00 ACCOGLIENZA IN CLASSE: tutti si trasferiscono in classe. Gioco libero. Le porte si chiudono alle ore 9.00.
- ORE 9.15 MERENDA: si mangia il pane in sezione.
- ROUTINES DEL MATTINO IN SEZIONE: calendario delle presenze, canzoni, incarichi...
- A SEGUIRE ATTIVITA' DIDATTICHE IN SEZIONE (Al termine, momenti di gioco anche in giardino)
- ORE 11.20 BAGNO-PREPARAZIONE AL PRANZO
- I lupetti e gli orsetti usano lo stesso bagno, ma in momenti diversi, quindi senza confusione. Leprotti usano il bagno al piano di sotto, e si alternano.

- ORE 11.30: pranzo dei 3 anni
- ORE 11.45 PRANZO 4-5 ANNI
Le insegnanti mangiano a tavola con i bambini per condividere con loro anche questo momento.
- ORE 13.00 NANNA 3-4 ANNI
- *Punto critico:* tra le 13.00 e le 13.30 l'andirivieni dei bambini che vanno a casa crea un po' di confusione e talvolta disturba i bambini che si stanno addormentando
- ORE 13-00-14.00: GIOCO LIBERO 5 ANNI: Dopo il pranzo, i bambini di 5 anni escono in giardino, se il tempo lo permette, o giocano nella classe dei leprotti
- ATTIVITA' POMERIDIANE ORSETTI: dalle 14.00, i bambini vengono affidati ad un'insegnante diversa, che gestisce il laboratorio, fissato a inizio anno nella programmazione specifica. Nonostante ciò il pomeriggio in classe è ancora un po' lungo, quindi quando il tempo lo permette si esce in giardino
- ORE 15.00 MERENDA con 2 insegnanti;
- ORE 15.30 PREPARAZIONE AL PULMINO
- ORE 15.30-16.00 USCITA
Punto critico: alle 16.00 ritardi dei genitori.
- ORE 16.00-18.00 attività di prolungato

I NOSTRI SPAZI: dove vivono i bambini?



I bambini, all'interno della struttura, trovano:

- 3 spazi sezione scuola dell'infanzia
In ogni sezione trovano posto alcuni tavoli con sedie (per le attività manuali, pittoriche...), un tappeto utilizzato sia per il gioco (costruzioni, macchinine...) che per il dialogo o i momenti di relax, l'angolo della casa per il gioco simbolico. Si caratterizza in modo più specifico la *sezione dei piccoli* del Nido, dove sono privilegiati gli spazi morbidi e l'ambiente diventa esso stesso stimolo visivo, sonoro e tattile;
- 1 refettorio
- 1 ampio salone per il gioco

- 1 aula attrezzata per la psicomotricità
- 1 aula di lettura
- 1 dormitorio
- servizi igienici su ogni piano
- spogliatoi
- **il corridoio** come luogo della documentazione
- grande giardino attrezzato con sabbiere, scivoli e altri giochi (trenino, casetta)
- una zona per utilizzare tricicli e biciclette

Inoltre, la scuola comprende zone adibite a locali di servizio quali cucina e dispensa alimentare, servizio igienico e spogliatoio a uso esclusivo delle educatrici, una lavanderia.

La sicurezza degli ambienti è garantita dal rispetto del Dlgs 8/2003

ORGANIZZAZIONE DELLE CLASSI: a chi ci rivolgiamo?



I bambini frequentanti la Scuola dell'infanzia vengono organizzati in classi omogenee per età con tre sezioni di circa 20 bambini: 3 anni (leprotti) 4 (lupetti), 5 anni (orsetti).

La scuola lavora a sezioni aperte e quindi non esiste un solo insegnante in ciascuna sezione, sebbene vi sia la prevalenza di una figura di riferimento.

In accordo con la riforma scolastica (legge 53/2003), che prevede l'ingresso anticipato alla scuola dell'infanzia e primaria, possono essere accolti i bambini di 2 anni e mezzo che compiano i 3 anni entro le date stabilite dalla legge, ma solo nel caso in cui sia prima esaurita la graduatoria dei bambini di 3 anni.

LE NOSTRE GIORNATE: organizzazione e scansione dei tempi



L'organizzazione della giornata scolastica alterna le attività strutturate con quelle libere, i momenti di forte coinvolgimento con quelli di relax, il grande con il piccolo gruppo. Molta attenzione viene riservata alle routines (pasto e igiene personale), considerate occasioni pienamente educative.

Per coprire l'intero orario giornaliero le maestre si turnano, pertanto all'entrata e all'uscita i bambini possono essere accuditi da un'insegnante diversa da quella di sezione: i bambini hanno così modo di rapportarsi con più figure adulte. La Scuola apre alle ore 7.30 e i bambini che arrivano vengono accolti nel salone comune, dove sono lasciati liberi di scegliere con cosa giocare. Le insegnanti agiscono in sintonia con i genitori per aiutare i bambini a vivere il momento del distacco in modo sereno, senza lasciarsi prendere dalla fretta. Entro le ore 9.00 tutti i bambini sono presenti e si trasferiscono nelle rispettive sezioni. *Per la scuola dell'infanzia* la verifica delle presenze e delle assenze, il cartellone del tempo, ecc. sono le prime occasioni di conversazione in gruppo e di giochi di tipo logico-matematico.

Per il Nido è questo il momento per ritrovarsi insieme e dare inizio alla giornata.

- ⌚ **Tra le ore 9.15 e le ore 10.30** si svolgono le specifiche attività didattiche: esse variano nei diversi giorni della settimana e nei diversi periodi dell'anno, coinvolgono gruppi di età omogenea o eterogenea a seconda degli scopi che ci si prefigge. Concluse le attività didattiche, se il tempo lo permette, i bambini escono in giardino fino al pranzo
- ⌚ **PRANZO:** per 3 e 4 anni inizia alle ore 11.30; per i bambini di 5 anni inizia alle ore 12.15.
- ⌚ **Tra le 12.45 e le 13.30** è possibile per i genitori che lo desiderano venire a prendere i propri figli.
- ⌚ Segue il momento del riposo. I bambini più grandi che rimangono svegli svolgono attività specifiche ed ogni volta che il tempo lo permette escono in giardino.
- ⌚ **ore 15.00** (15.30 per i bambini andati a nanna) è prevista la merenda pomeridiana, terminata la quale i bambini si trasferiscono nel salone o in giardino in attesa dei genitori.
- ⌚ **ore 16.00** la Scuola chiude: rimangono **SOLO** i bambini che usufruiscono del prolungamento dell'orario.

CHI SI OCCUPA DEI VOSTRI BAMBINI? Il nostro personale



All'interno della struttura sono presenti e si occupano dei bambini, secondo le diverse mansioni:

- una coordinatrice
- tre insegnanti
- un"assistente (si occupa dei bambini durante il servizio di prolungamento)
- insegnanti esterni di lingua inglese, di teatro e di educazione artistica (presenti in periodi alterni dell'anno scolastico)
- una cuoca
- due ausiliarie ai servizi di pulizia

Siamo convenzionati, per attività di tirocinio, con il corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Padova e con l'Istituto Magistrale Statale "G.Renier" per gli studenti degli ultimi due anni.

ALIMENTAZIONE

Cosa mangiano i nostri bambini...



La scuola fornisce un servizio di mensa e cucina interna, con personale dedicato che si attiene, per la preparazione dei pasti, ad una tabella dietetica elaborata in collaborazione con il *Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione* dell'U.L.S.S. 1 di Belluno. Il menu giornaliero è esposto in bacheca giornalmente e fornito ai genitori all'inizio dell'anno. Nei limiti del possibile, gli alimenti scelti sono a KM 0 (verdura di stagione, patate, uova) o prediligendo ditte della provincia di Belluno.

Alimenti quali pasta, riso e passata di pomodoro sono biologici.

La tutela della salute dei bambini viene garantita dall'utilizzazione di una metodica igienica di lavorazione dei cibi secondo il metodo HACCP (D.L.155/97).

In casi particolari (allergie, intolleranze ecc.) l'insegnante concorderà con il genitore la dieta più opportuna al fine di agevolare il benessere del bambino.

In occasione di feste particolari (compleanni) la scuola si attiva per consentire al festeggiato di vivere l'evento con la sua classe (corona del compleanno) e con un segno di festa, quale un biscotto. A fine mese poi i bambini che compiono gli anni in quel mese festeggiano il compleanno in salone insieme a tutti i bambini della materna con torte preparate dalla cuoca.

IL NOSTRO MENU ...

PRIMA SETTIMANA

lunedì

orzotto/risotto alle verdure di stagione
prosciutto cotto con verdura cruda e cotta

martedì

pasta al ragù di carne
verdura cruda e cotta

mercoledì

passato di verdura
pesce lesso o al forno/tonno/bastoncini con verdura cruda e cotta

giovedì

pasta al ragù vegetale e pasta all'inglese
uovo e verdura cruda o cotta

venerdì

patate al forno, petto di pollo alla piastra con verdura cruda e cotta

SECONDA SETTIMANA

lunedì

pasta rosa con ricotta e pomodoro
verdura cruda e cotta

martedì

polenta e polpettine di legumi al forno con verdura cruda e cotta

mercoledì

risotto di stagione
formaggio con verdura cruda e cotta

giovedì

pasta al ragù vegetale e pasta all'inglese
pesce al forno con verdura cruda e cotta

venerdì

crocchette di patate ripiene
verdura cruda e cotta

TERZA SETTIMANA

lunedì

risotto
uovo e verdura cruda o cotta

martedì

pasta al ragù vegetale e pasta all'inglese
formaggio tenero/mozzarella e verdura cruda o cotta

mercoledì

patate al forno, arrotolato di tacchino al forno/scaloppina con verdura cruda e cotta

giovedì

passato di verdura con pasta o riso
pesce lesso o al forno/tonno/bastoncini di pesce al forno con verdura cruda e cotta

venerdì

lasagne alla bolognese/pasta pasticciata vegetariana; verdura cruda e cotta

QUARTA SETTIMANA

lunedì

risotto alle verdure
formaggio con verdura cruda e cotta

martedì

polenta e pastin/spezzatino/polpettine di carne al forno con verdura cruda e cotta

mercoledì

pasta al ragù di pesce
verdura cruda e cotta

giovedì

crema di legumi
bocconcini o scaloppine di pollo con verdura cruda e cotta

venerdì

pizza margherita
verdura cruda e cotta

LE ISCRIZIONI

Modi e tempi



Per l'ammissione alla Scuola dell'infanzia si dà la precedenza ai bambini residenti abitualmente nella Parrocchia di Santa Maria Nascente in Polpet-Ponte nelle Alpi, nel Comune di Ponte nelle Alpi e nel Comune di Soverzene, nel rispetto dei limiti di età previsti dalla legge.

Qualche settimana prima della scadenza delle iscrizioni i genitori vengono invitati ad un incontro informativo e a una "giornata aperta" il mattino affinché possano conoscere, con i loro bambini, personale, struttura e modalità della scuola

LE DOMANDE: vanno presentate presso la direzione della Scuola entro il mese di gennaio. Verranno riservati i posti per i bambini che hanno frequentato il Nido Integrato.

Qualora il numero delle domande superi quello dei posti disponibili, verrà stilata una graduatoria.

RISORSE FINANZIARIE

Rette e riduzioni



La retta annua per la scuola dell'infanzia per l'anno scolastico 2019-20 è di 145,00 euro e va versata entro il giorno 10 di ogni mese, a cui va aggiunta la quota di iscrizione annuale di euro 70,00 per rimborso spese di assicurazione ed acquisto materiale didattico, del tutto fornito dalla scuola.

Le mensilità sono da versare anche in caso di assenza del bambino; se prolungata per più di un mese causa malattia documentata, verrà praticata la riduzione del 30% sull'importo mensile della retta.

I secondi fratelli che si iscrivono godono di uno sconto, che ammonta per l'anno scolastico 2019-2020, in base a criteri ISTAT, a 25,00 euro. Le richieste di ritiro del bambino dalla Scuola vanno fatte entro il 15 del mese precedente, in caso contrario verrà addebitata anche la rata del mese successivo.

La scuola è sostenuta da contributi MIUR, Regione del Veneto, Comune di Ponte nelle Alpi e BIM.

ORGANIGRAMMA DELLA STRUTTURA



LEGALE RAPPRESENTANTE

Don Francesco Santomaso

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Don Francesco Santomaso

Massimo Boito

Lidia De March

Carla Orzes

COMITATO DI GESTIONE

Don Francesco Santomaso

Massimo Boito

Lidia De March

Carla Orzes

Cristiana Segato

un'insegnante (rapp. collegio docenti)

1 rappresentante del Nido

2 rappresentanti della Materna

CONSIGLIO DI INTERSEZIONE

due rappresentanti del nido

due rappresentanti dei leprotti

due rappresentanti dei lupetti
due rappresentanti degli orsetti

ASSEMBLEA DEI GENITORI

un genitore (presidente assemblea genitori)
tutti i genitori dei bambini di nido e scuola dell'infanzia

COORDINATRICE:

Cristiana Segato

DOCENTI:

Eleonora Dall'O'

Alessia Furnitto

Cinzia Recchia

PERSONALE DI CUCINA E AUSILIARIO

cuoca

due ausiliarie dei servizi di pulizia

PERCORSI EDUCATIVI E DIDATTICI

LINEE GUIDA

Tutto il nostro lavoro ha come riferimenti teorici, coerenti con la scuola cattolica, quindi di ispirazione cristiana, le “ Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione” redatti dal Ministero dell’Istruzione Università e Ricerca nel settembre 2012 e la Legge 107 del 2015 comma 7a/r.

Da qui un’analisi sul significato di bambini, famiglie, docenti e ambiente di apprendimento del nostro periodo storico. Da qui i campi di esperienza: **il sé e l’altro, il corpo e il movimento, immagini suoni colori, i discorsi e le parole e la conoscenza del mondo** e i loro traguardi per lo sviluppo delle competenze.

I NOSTRI CURRICULA

In cartaceo curricula completi in direzione

LE FASI DELLA PROGRAMMAZIONE

Tutte le schede inerenti la programmazione per fasce di età e le relative fasi di recall sono disponibili in cartaceo in direzione.

PROGETTI DI POTENZIAMENTO DELL’OFFERTA FORMATIVA

L’ATTIVITA’ MOTORIA, già favorita con le passeggiate e le uscite in giardino, si esplica anche con:

- l’acquaticità con corsi per tutti i bambini della materna di 4/6 lezioni presso la piscina di Belluno;
- la collaborazione con “ASTRA” per una conoscenza, con istruttori specializzati, delle varie discipline sportive a cui i bambini potrebbero essere interessati;
- la collaborazione con il calcio ponte nelle Alpi per una conoscenza, con istruttori specializzati, della disciplina sportiva;
- la collaborazione con lo Sci Club Ponte nelle Alpi per una ginnastica “di equilibrio” in previsione dello sci

- l'utilizzo del Metodo Terzi che "esercita l'integrazione delle informazioni relative al proprio corpo ed allo spazio esterno, vicino e lontano, facilitando la coerenza percettiva ed il passaggio da un utilizzo inconscio ad un utilizzo consapevole del corpo in movimento";
- la "giornata dello sport" in collaborazione con il Comune di Ponte nelle Alpi allo stadio di Polpet e insieme a tutti i bambini del Comune
- la settimana dello sport promossa dalla regione Veneto

IL TEATRO

- Spettacoli teatrali per farci affascinare dalla magia del teatro in collaborazione con Rosso Teatro di Ponte nelle Alpi e TIB Teatro di Belluno
- Una settimana da favola: insieme ad un drammaturgo, un divertente percorso nelle favole, sulle quali i bambini sono stimolati ad improvvisare con la gestualità, l'espressione corporea, l'uso creativo di oggetti ed elementi appartenenti alla favola prescelta, con tecniche di base del teatro.

UN PO' DI INGLESE

Tutti i bambini, settimanalmente, si avvicinano con canti, giochi e suoni all'inglese con l'obiettivo di sperimentare che la lingua è un codice di comunicazione fatto di suoni e di simboli. Questo oltre che creare curiosità verso altre culture, li favorirà nell'acquisizione della lettura e della scrittura nella loro lingua madre.

In sperimentazione anche il metodo Hocus & Lotus con insegnante esterna.

GIOCHIAMO CON LA LIM

Grazie alla lavagna interattiva multimediale e Cd Rom specifici, ogni gruppo classe ha la possibilità di lavorare su competenze da acquisire, in base all'età, utilizzando e giocando con questo prezioso supporto informatico.

A SCUOLA DI ABILITA' SOCIALI:

Giochi in scatola particolari, scelti per fasce di età, svolti a piccoli gruppi per potenziare, attraverso il gioco da tavola, le abilità sociali dei bambini: rispettare proprio turno ecc.

BENE E BUON MANGIARE... coi dentini sani!

Vista la grande attenzione della nostra scuola per il cibo, dalle materie prime utilizzate, alla sua qualità nella realizzazione, fondamentale è anche un'educazione al ben e buon mangiare :

- Corro lontano perché mangio sano in collaborazione con il team "Guadagnare salute"

- la piramide alimentare. Cos'è? A cosa ci serve?: attività giocosa in classe dell'insegnante coi bambini per conoscere gli alimenti, nominarli correttamente. sapere di cosa ci nutriamo, cosa dovremmo privilegiare e perché;
- ci laviamo i denti?: una mattinata in compagnia di una dentista che con giochi e cartelloni ci insegna quanto importanti siano i nostri denti e come preservarli sani e belli. Il tutto sostenuto da un momento specifico del dopo pranzo in cui lupetti e leprotti col loro spazzolino si lavano i denti in asilo!

GLI SCREENING

- Pronti, infanzia...via! (per i 5 anni): un progetto regionale per individuare aree comportamentali, cognitive deboli nei bambini al fine di strutturare sia a casa sia a scuola attività che potenzino il bambino per un sereno inserimento alla scuola primaria
- Vediamoci...(per i 5 anni): progetto in collaborazione con l'ortottico e l'ortometrista dell'Ottica Zoldan di Ponte nelle Alpi al fine di individuare eventuali problematiche legate alla vista nei bambini

LA CONTINUITA'

La continuità nido/scuola dell'infanzia e scuola dell'infanzia/ primaria è ritenuta dalla nostra scuola fondamentale per un sereno approccio del bambino all'ordine di scuola superiore.

SCUOLA INFANZIA / PRIMARIA

La continuità con le varie scuole primarie presenti sul territorio bellunese risulta diversa nell'organizzazione ma medesima nello scopo: far conoscere ai bambini la loro nuova scuola; se possibile anche le future insegnanti e alcune modalità particolari: gestione materiale scolastico, mensa ecc.

Per i bambini che frequenteranno la primaria all'interno dell'Istituto comprensivo del nostro Comune, vengono organizzati due incontri di continuità orizzontale coi bambini dell'asilo comunale, di modo che già possano conoscersi, dato che in seguito frequenteranno la primaria insieme. Un primo incontro per visitare insieme la scuola e conoscerne solo gli spazi: aule, corridoi, palestra, mensa ecc e un secondo di gioco in un parco giochi del territorio.

Viene fissato per il mese di maggio anche un incontro di continuità verticale in cui i bambini della materna si recano con l'insegnante a scuola per svolgere un'attività insieme ai bambini di prima e per ritrovarsi per una merenda, per poi tornare in asilo.

Nelle scuole di Belluno, a cui molti dei nostri bambini sono iscritti, vengono organizzate una/due mattinate in cui i bambini, accompagnati dai genitori, si recano nella nuova scuola per giocare e conoscere la nuova realtà.

La coordinatrice e l'insegnante di riferimento dei 5 anni partecipano alla "commissione continuità" dell'Istituto comprensivo di Ponte nelle Alpi con le insegnanti delle scuole d'infanzia pubbliche e con quelle delle scuole primarie presenti sul territorio; in commissione si decidono le tipologie e i modi di incontro dei bambini tra loro e con la nuova scuola, le modalità di passaggio delle schede del protocollo regionale e si discute di casi particolari. La commissione si riunisce tre volte l'anno.

Inoltre l'insegnante partecipa ad una prima formazione delle classi prime e, ai primi di ottobre, incontra le insegnanti della primaria per un colloquio di presentazione di ogni bambino, in base al protocollo regionale.

IL PROGETTO SICUREZZA

Un insieme di progetti, anche diversi, ma il cui denominatore comune è proprio la sicurezza:

- Le prove di evacuazione in vari periodi dell'anno per tutti i nostri bambini, a mo di gioco per imparare divertendosi.
- "Tremotto": un progetto legato alle prove di evacuazione, un'attività creativa strutturata per spiegare ai bimbi cosa sia il terremoto senza creare ansie ma una minima consapevolezza di cosa fare nel caso possa accadere.

PROGETTI EXTRA CURRICULARI

RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA: il progetto genitori

Le forme e le modalità, con cui la nostra Scuola si propone di favorire la presenza dei genitori, sono attualmente:

⇒ l'incontro in assemblea e il colloquio singolo con i genitori dei nuovi bambini frequentanti, che ha lo scopo di favorire una prima conoscenza e gettare le basi per la successiva collaborazione;

- ⇒ la presentazione, all'inizio dell'anno scolastico, della Progettazione per poter avere un confronto sulle finalità educative e le modalità da attuare per la loro realizzazione;
- ⇒ l'incontro quotidiano insegnante-genitore;
- ⇒ il quaderno di bordo, il quaderno annuale dei bambini, la bacheca e l'angolo della posta per lo scambio di informazioni;
- ⇒ i singoli colloqui con le insegnanti per un confronto personalizzato: il primo al termine del periodo di ambientamento, il secondo alla fine dell'anno scolastico per un confronto sull'andamento complessivo;
- ⇒ la valorizzazione delle occasioni di festa;
- ⇒ gli incontri di formazione psicopedagogica: uno spazio per ogni classe di età su argomenti specifici;
- ⇒ le serate con esperti su argomenti proposti dal collegio docenti e dall'assemblea dei genitori
- ⇒ l'associazionismo libero dei genitori;
- ⇒ gli organi collegiali: comitato di gestione e consiglio di intersezione a cui rappresentanti dei genitori, votati in assemblea, partecipano su questioni generali delle singole classi o della scuola per poi riferire alle classi di appartenenza;
- ⇒ la partecipazione dei genitori, ognuno secondo le proprie possibilità, alla gestione della scuola.

Per approfondire:

Serate aperte per genitori: sempre più i genitori sono impreparati nella risoluzione di piccoli ma anche grandi problemi dell'età evolutiva. Ecco perché ogni anno, secondo le esigenze e le richieste dei genitori stessi e secondo parere del collegio docenti, si organizzano alcune serate a tema, aperte a tutta la cittadinanza e divulgate con comunicati stampa, volantini ecc.

I temi trattati sono: il gioco per bambini 1-3 anni (quali i giochi più adatti, come giocare col bambino per sviluppare mobilità e apprendimenti); l'affettività (intesa come conoscenza del proprio corpo che nel rapporto con gli altri)

Pomeriggi di incontro, legati a progetti ULSS Dolomiti: serie di incontri dal tema "Educazione positiva e non violenta. Conoscere, capire, condividere"

LA VICINANZA AL TERRITORIO

L'intento dell'ente gestore è quello della sempre maggior collaborazione e vicinanza col territorio; non solo quindi con gli enti pubblici ma soprattutto con tutte le famiglie presenti nel territorio pontalpino e non solo; sempre più al giorno d'oggi i bisogni e le esigenze mutano e missioni di questa struttura è anche quella di seguire le famiglie nei loro mutamenti (sia nel breve che nel lungo periodo) e cercare di essere loro più vicini possibili, offrendo servizi sempre più adeguati alle nuove necessità.

Per questo l'offerta è andata, nel corso degli anni, sempre più differenziandosi:

- **Servizio di prolungamento orario:** a molti genitori, lavorando tutta la giornata, risulta impossibile trovarsi alle ore 16 per il ritiro dei bimbi; si è pensato quindi di offrire questo servizio dalle ore 16.00 alle ore 18.00, periodo nel quale i piccoli stanno con un'assistente già presente in struttura, che quindi conoscono bene. La famiglia può ritirare il bambino al termine del lavoro, in ogni momento all'interno di questa fascia oraria; questo per non dover lasciare i bimbi più del necessario, dopo comunque un'intera giornata già trascorsa nella struttura.
- **Apertura nel mese di luglio:** da anni la struttura propone l'apertura estiva; sebbene le scuole siano chiuse, la maggior parte dei genitori lavora; avere la possibilità di portare il proprio bimbo al nido e alla scuola dell'infanzia nel mese di luglio (per tutto il mese o anche solo scegliendo le settimane desiderate e pagando di conseguenza) è parso un modo per essere concretamente vicini alle esigenze delle famiglie.
- **Rapporti con i pediatri:** da qualche anno si è andato consolidando il rapporto tra la nostra struttura e i pediatri di riferimento del territorio pontalpino e bellunese, anche se non con tutti allo stesso modo. Questo ci ha permesso di instaurare un rapporto di fiducia con i pediatri, necessario per il bene del bambino, soprattutto in casi particolari, ma anche nella gestione quotidiana dei piccoli, che si stanno aprendo alla vita circostante e che trovano di solito in noi la prima esperienza di ambiente esterno.
- Condivisione di **progetti curati dall'ULSS di Belluno** (comitato Guadagnare salute)
- **Partecipazione a "Nati per leggere" della biblioteca di Ponte nelle Alpi** e nostro progetto specifico sulla lettura in biblioteca: Durante l'anno scolastico tutti i bambini, nido compreso, che sempre leggono col la loro insegnante in classe, si recano a piedi in biblioteca per leggere, ascoltare storie, prendere libri in prestito e vivere questo magico luogo con gli amici.

- **Rapporti con le scuole:** durante tutto l'anno scolastico accettazione e formazione di stagisti dalle scuole secondarie di secondo grado del Bellunese

Nello specifico la scuola intrattiene rapporti con:

- Associazione ASTRA di Ponte nelle Alpi
- Comune di Ponte nelle Alpi
- B.I.M. Piave Belluno
- F.I.S.M. – Federazione Italiana Scuole Materne, di cui la nostra scuola fa parte
- Gruppo Alpini di Ponte nelle Alpi;
- Istituto Comprensivo di Ponte nelle Alpi;
- Istituto "Catullo" e l'Istituto Magistrale Statale "G. Renier"
- Oculistica dell'U.L.S.S. 1 per il progetto di Screening dell'ambliopia visiva;
- Rosso Teatro
- Sci Club Ponte nelle Alpi
- Spazio Incontro dell'U.L.S.S. 1
- Sportivamente Belluno
- TIB Teatro
- Università degli studi Padova

INCLUSIONE SCOLASTICA



La nostra scuola dell'infanzia si propone come luogo di inclusione nel quale vengano riconosciute specificità e differenze. La scuola ha il compito di pianificare e realizzare il percorso educativo all'interno di un contesto sociale che promuova ed incentivi le relazioni.

INTEGRAZIONE RELIGIOSA E RAZZIALE: Proprio perché scuola di ispirazione cattolica e fedele ai principi cristiani, la nostra struttura favorisce l'inserimento di bambini appartenenti ad altre religioni o culture, cercando anzi di valorizzare le differenze per una corretta integrazione di tutti i bambini. Per noi integrazione significa anche agevolare in ogni modo l'inserimento nella nostra

piccola comunità, rispettando, ad esempio, le tradizioni alimentari di ciascun bambino e creando un menu apposito per i bambini mussulmani o, nel caso il bambino non parli la nostra lingua, mettendo in atto le tecniche per un buon apprendimento in classe.

Per noi l'INTEGRAZIONE..... non è "mettere dentro o accanto", ma è far sì che intenzionalmente la progettazione si integri in modo tale da facilitare il funzionamento di tutte le parti coinvolte nel rapporto educativo del bambino con bisogni speciali, come un mosaico che si completa.

Anche la suddivisione delle classi in gruppi omogenei permette che i bambini della stessa età condividano un percorso educativo/didattico che risponda al loro livello cognitivo favorendo lo sviluppo di competenze specifiche.

In questo momento la didattica personalizzata si esprime attraverso l'utilizzo di mediatori didattici e facilitatori affinché anche il bambino con bisogni educativi speciali possa attivare gli obiettivi prefissati dalla progettazione.

Alla luce poi dell'art.8 comma 1 D.L. 13 aprile 2017, n.66 per cui *"Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano Triennale dell'offerta formativa, predisporre il Piano per l'inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica"*, decreto stesso che colloca l'inclusione scolastica in un nuovo quadro che parte dal presupposto che le potenzialità di ciascuno debbano trovare risposte per consentire a ognuno di esprimere il meglio di sé, nelle proposte didattiche, nella progettualità della scuola, nella costruzione degli ambienti di apprendimento, si predispongono un P.A.I. a fine anno scolastico che terrà conto delle esperienze dell'anno in una prospettiva di miglioramento e un Protocollo di accoglienza per bambini con bisogni educativi speciali.

1. Piano annuale per l'inclusione

Esso verrà redatto dal collegio docenti a fine anno scolastico, in base alle specifiche esigenze rilevate e documentate durante tutto l'anno scolastico 2017/18.

2. Protocollo di accoglienza per bambini con bisogni educativi speciali

I BES

L'area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), conosciuta in Europa come *Special Educational Needs*, rappresenta quell'area dello svantaggio scolastico che comprende tre grandi sotto-categorie:

- quella della disabilità;
- quella dei disturbi evolutivi specifici, all'interno dei quali rientrano:
 - i DSA;
 - i deficit del linguaggio;
 - i deficit delle abilità non verbali;
 - i deficit della coordinazione motoria;
 - i deficit dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)¹.
- quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

Si comprende quindi come queste problematiche non possano essere tutte certificate ai sensi della legge 104/92, proprio perché non rappresentano delle patologie invalidanti e spesso hanno carattere transitorio, infatti i BES possono presentarsi con continuità, oppure per periodi circoscritti della vita dell'alunno, in quanto le cause che li generano possono anche avere origine fisica, biologica, fisiologica, psicologica o sociale momentanea.

I DSA

Con la sigla **DSA** si intendono i **Disturbi Specifici di Apprendimento**. Fanno parte della famiglia dei Disturbi Evolutivi Specifici. Si tratta di disturbi nell'apprendimento di alcune

abilità specifiche che non permettono una completa autosufficienza nell'apprendimento poiché le difficoltà si sviluppano sulle attività che servono per la trasmissione della cultura, come, ad esempio, la lettura, la scrittura e/o il far di conto.

I disturbi specifici di apprendimento si verificano in soggetti che hanno intelligenza almeno nella norma, con caratteristiche fisiche e mentali nella norma, e la capacità di imparare.

I disturbi specifici di apprendimento più soliti sono:

- dislessia** ovvero difficoltà a leggere velocemente e correttamente ad alta voce;
- disgrafia** ovvero la difficoltà di realizzare i grafemi manualmente in modo leggibile e fluente;
- disortografia** ovvero la difficoltà di rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto;
- discalculia** ovvero la difficoltà di svolgere calcoli aritmetici a mente o su carta;

In un soggetto si possono verificare anche più disturbi insieme; si ritiene che abbiano la stessa origine di tipo neuropsicologico e solitamente hanno carattere ereditario.

LA DISLESSIA

La **dislessia** è una sindrome classificata tra i Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), e la sua principale manifestazione consiste nella difficoltà che hanno i soggetti colpiti a leggere

1

Con l'acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder) si intendono gli alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività. L'ADHD ha un'origine neurobiologica e comporta delle difficoltà di pianificazione, apprendimento e socializzazione; inoltre risulta spesso associato a un DSA. Più frequentemente l'ADHD è in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva causando:

- disturbi oppositivi provocatori;
- disturbi della condotta in età adolescenziale;
- DSA;
- disturbi d'ansia;
- disturbi dell'umore.

Nel caso di studenti con ADHD con un quadro clinico grave, è necessaria la presenza del docente di sostegno.

velocemente e correttamente ad alta voce. Tali difficoltà non possono essere ricondotte a insufficienti capacità intellettive, a mancanza di istruzione, a cause esterne o a deficit sensoriali. La dislessia è una disabilità dell'apprendimento di origine neurobiologica. Essa è caratterizzata dalla difficoltà a effettuare una lettura accurata e/o fluente e da scarse abilità nella scrittura (ortografia). Queste difficoltà derivano tipicamente da un deficit nella componente fonologica del linguaggio, che è spesso inatteso in rapporto alle altre abilità cognitive e alla garanzia di un'adeguata istruzione scolastica. Conseguenze secondarie possono includere i problemi di comprensione nella lettura e una ridotta pratica nella lettura che può impedire una crescita del vocabolario e della conoscenza generale".

I problemi maggiori nascono quando i bambini dislessici non vengono compresi, poiché spesso passano per pigri o addirittura per stupidi. Questo li porta spesso a perdere la propria autostima, a forme di depressione o ansia, a crisi d'identità e molto spesso a rigettare *in toto* il mondo della scuola, rinunciando in questo modo a molte possibilità che la loro capacità di memoria superiore alla media, invece, consentirebbe.

LA DISGRAFIA

La **disgrafia** è un disturbo specifico della scrittura nella riproduzione di segni alfabetici e numerici; può essere legata ad un quadro di disprassia, può essere secondaria ad una lateralizzazione incompleta, è caratterizzata dalla difficoltà a riprodurre segni alfabetici e numerici e infine riguarda esclusivamente il grafismo.

La mano dei bambini disgrafici scorre con fatica sul piano di scrittura e l'impugnatura della penna è spesso scorretta. La capacità di utilizzare lo spazio a disposizione per scrivere è, solitamente, molto ridotta: il bambino non rispetta i margini del foglio, lascia spazi irregolari tra i grafemi e tra le parole, non segue la linea di scrittura e procede in "salita" o in "discesa" rispetto al rigo. La pressione della mano sul foglio non è adeguatamente regolata; talvolta è eccessivamente forte (per eccesso di tensione) e il segno lascia un'impronta marcata anche nelle pagine seguenti del quaderno, talvolta è debole (scarsa tenuta psicofisica). In sintesi, la disgrafia è una anomalia del movimento corsivo e della condotta del tratto che si traduce in difficoltà di coordinamento, irregolarità delle spaziature, malformazioni e discordanze di ogni tipo associate ad un tratto di pessima qualità.

LA DISORTOGRAFIA

La **disortografia** è un disturbo specifico della scrittura che non rispetta regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto non imputabile alla mancanza di esperienza o a *deficit* motori o sensoriali.

I sintomi della disortografia possono essere omissioni di grafemi o parti di parola, sostituzioni di grafemi, inversioni di grafemi.

La disortografia è la difficoltà a tradurre correttamente i suoni che compongono le parole in simboli grafici; essa si presenta con errori sistematici che possono essere così distinti:

- confusione tra fonemi simili,
- confusione tra grafemi simili,
- omissioni,
- inversioni,

La disortografia può derivare da una difficoltà di linguaggio, da scarse capacità di percezione visiva e uditiva, da un'organizzazione spazio-temporale non ancora sufficientemente acquisita, da un processo lento nella simbolizzazione grafica. E' un disturbo che si presenta quando dalla forma si passa al contenuto, quando c'è il problema della scrittura come mezzo di comunicazione, con la necessità di rispettare l'ortografia delle parole.

LA DISCALCULIA

La **discalculia**

- si può definire come un disturbo delle abilità numeriche e aritmetiche
- si manifesta in bambini a sviluppo tipico, di intelligenza normale e che non hanno subito danni neurologici
- può presentarsi associata a dislessia ed ad altri disturbi dell'apprendimento, ma non ne è l'effetto

Riguardo alla *discalculia evolutiva*, si distinguono due profili, caratterizzati da:

- Primo tipo: debolezza nella strutturazione cognitiva delle componenti numeriche (cioè nei meccanismi di quantificazione, seriazione, comparazione, strategie di calcolo mentale, ecc.). In questo caso la discalculia è da intendersi come una sorta di «cecità ai numeri», ovvero, in altri termini, come l'incapacità del soggetto di comprendere le numerosità e, di conseguenza, di manipolarle.
- Secondo tipo: compromissioni a livello procedurale e di calcolo (lettura, scrittura e incolonnamento dei numeri, recupero dei fatti numerici e degli algoritmi del calcolo scritto), si riferisce cioè in modo specifico alla compromissione del processo di acquisizione delle procedure e degli algoritmi del calcolo.

BES , DSA E DISAGIO PSICOLOGICO

È frequente che i bisogni educativi speciali e le difficoltà specifiche di apprendimento non vengano individuate precocemente e che il bambino sia costretto a vivere una serie di insuccessi a catena senza che se ne riesca a comprendere il motivo. Quasi sempre, i risultati insoddisfacenti in ambito scolastico vengono attribuiti allo scarso impegno, al disinteresse verso le varie attività, alla distrazione. Questi alunni, oltre a sostenere il peso della propria incapacità, se ne sentono anche responsabili e colpevoli. L'insuccesso prolungato genera scarsa autostima; dalla mancanza di fiducia nelle proprie possibilità scaturisce un disagio psicologico che, nel tempo, può strutturarsi e dare origine ad una elevata demotivazione all'apprendimento e a manifestazioni emotivo-affettive particolari quali la forte inibizione, l'aggressività, gli atteggiamenti istrionici di disturbo alla classe e, in alcuni casi, la depressione.

Il soggetto con disturbo di apprendimento vive quindi il proprio problema a tutto tondo e ne rimane imprigionato fino a che non viene elaborata una diagnosi accurata che permette di fare chiarezza.

Provando a mettersi nei panni di un bambino o di un ragazzo con disturbo di apprendimento si possono immaginare le esperienze e gli stati d'animo:

- egli si trova a far parte di un contesto (la scuola) nel quale vengono proposte attività per lui troppo complesse e astratte;
- osserva però che la maggior parte dei compagni si inserisce con serenità nelle attività proposte ed ottiene buoni risultati;
- sente su di sé continue sollecitazioni da parte degli adulti ("stai più attento!", "Impegnati di più!", "hai bisogno di esercitarti molto"...);
- si percepisce come incapace e incompetente rispetto ai coetanei;
- inizia a maturare un forte senso di colpa sentendosi responsabile delle proprie difficoltà;
- ritiene che nessuno sia soddisfatto di lui, né gli insegnanti né i genitori;
- ritiene di non essere all'altezza dei compagni e che questi non lo considerino membro del loro gruppo a meno che non vengano messi in atto comportamenti particolari (ad esempio quello di fare il buffone di classe);

- per non percepire il proprio disagio, mette in atto meccanismi di difesa che non fanno che aumentare il senso di colpa, come il forte disimpegno ("Non leggo perché non ne ho voglia!", "Non eseguo il compito perché non mi interessa"...) o l'attacco (aggressività);
- talvolta il disagio è così elevato da annientare il soggetto ponendolo in una condizione emotiva di forte inibizione e chiusura.

BES, DSA MODALITA' DI INTERVENTO SECONDO LA NORMATIVA VIGENTE

Per gli alunni BES/DSA la legge prevede una personalizzazione del percorso di apprendimento per garantire l'inclusività; è però necessario precisare che la scuola, vista la distinzione tra ordinarie difficoltà di apprendimento, gravi difficoltà e disturbi di apprendimento che spesso hanno anche carattere transitorio, può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza; pertanto la rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all'attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato. La Direttiva ha voluto in primo luogo fornire tutela a tutte quelle situazioni in cui è presente un *disturbo* clinicamente fondato, diagnosticabile ma non ricadente nelle previsioni della Legge 104/92 né in quelle della Legge 170/2010. In secondo luogo si sono volute ricomprendere altre situazioni che si pongono comunque oltre l'ordinaria difficoltà di apprendimento, per le quali dagli stessi insegnanti sono stati richiesti strumenti di flessibilità da impiegare nell'azione educativo-didattica.

In ultima analisi, al di là delle distinzioni sopra esposte, nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell'ambito del team docenti si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative. Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il team docenti è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione.

E' quindi peculiare facoltà individuare – eventualmente anche sulla base di criteri generali stabiliti dal Collegio dei docenti – casi specifici per i quali sia utile attivare percorsi di studio individualizzati e personalizzati, formalizzati nel Piano Didattico Personalizzato, la cui validità rimane comunque circoscritta all'anno scolastico di riferimento.

Quindi dalla normativa di riferimento per i BES si evince che deve essere l'intero collegio a farsi carico degli studenti con bisogni educativi speciali e, in particolar modo dalla nota del MIUR prot. 2563 del 22 novembre 2013, che:

- è necessario (obbligatorietà) elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni e studenti BES/DSA, con la redazione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP), qualora essi siano provvisti di certificazione;
 - è facoltà (non obbligatorietà) del Consiglio di Classe/team docenti redarre un PDP e/o elaborare un percorso individualizzato e personalizzato
- qualora l'alunno sia sprovvisto di certificazione ma solo di una diagnosi,
 - qualora sia la famiglia ad annotare le difficoltà del figlio e richiedere uno specifico intervento,
 - qualora siano gli stessi insegnanti a rilevare difficoltà in alcuni alunni (difficoltà d'apprendimento, motivazionali, linguistiche -stranieri- ...)

Il PDP può essere specifico per uno studente, cioè di tipo individuale, o anche riferito a tutti i bambini con BES della classe. Esso è uno strumento di lavoro *in itinere* per gli insegnanti ed ha la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.

Nonostante l'assenza di una certificazione i BES hanno comunque il diritto di compiere un percorso scolastico rispettoso delle loro difficoltà, ecco perché, anche se è assente un tale documento, è necessario individuare nella classe tutti quegli alunni che abbisognano di

un'attenzione speciale, in modo da tenerne conto per fare una programmazione e un conseguente intervento educativo-didattico il più efficace possibile per tutti gli studenti.

FASI DI INTERVENTO

A - Individuazione del problema

Vista l'importanza di una diagnosi precoce, la nostra scuola si preoccupa di:

- aggiornare gli insegnanti della scuola per fornire loro strumenti, competenze e conoscenze per un riconoscimento/individuazione degli alunni con BES/DSA;
- segnalare alle famiglie, con apposito colloquio in cui viene redatto verbale, eventuali difficoltà che l'alunno presenta, consigliando loro di rivolgersi ai servizi USSL di competenza.

B - Ricerca e passaggio di informazioni

Dal momento che un alunno ha una certificazione che attesti che egli ha dei Bisogni Educativi Speciali (o dei Disturbi Specifici di Apprendimento), gli insegnanti si attiveranno alla ricerca di informazioni sulle difficoltà specifiche dello studente.

A tal fine la nostra scuola ha previsto:

- incontri tra insegnanti per il passaggio di informazioni tra un ordine e l'altro di scuola;
- incontri tra i docenti e i genitori dell'alunno nei primi mesi di scuola con lo scopo di comunicarsi eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dallo studente anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici;

C - Scelta del percorso didattico più adeguato e organizzazione delle attività didattiche

Dopo aver ricavato il maggior numero di informazioni sull'alunno BES/DSA è necessario organizzare e condividere le modalità operative più opportune, affinché l'alunno partecipi al percorso scolastico e alle iniziative della classe, i quali dovranno essere programmati valutando tutte le alternative possibili per renderli fruibili allo studente.

A tale scopo gli insegnanti sceglieranno:

- se procedere con **una programmazione individualizzata e/o personalizzata**;
- se e quali **strumenti compensativi** utilizzare (strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria);
- se e quali **misure dispensative** adottare (interventi che consentono all'alunno di non svolgere prestazioni che, a causa del disturbo, risultino particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento).

Per facilitare queste operazioni di programmazione la scuola predisponde

- incontri tra i docenti e i genitori dell'alunno nel corso dell'anno scolastico con lo scopo di:
 - condividere metodologie operative;
 - comunicare informazioni sulle modalità di intervento che la scuola intende mettere in atto;

D - Valutazione

Al termine dell'attività programmata (in itinere e finale) si verificherà se gli interventi integrati ed equilibrati messi in atto e predisposti per l'alunno lo hanno aiutato ad affrontare al meglio la propria giornata scolastica, superando le difficoltà legate al proprio disturbo nell'apprendimento. Nella valutazione, non si sottovaluterà l'osservazione dei progressi compiuti, anche in merito allo sforzo in relazione all'obiettivo, non tanto come efficacia del lavoro prodotto, ma come avanzamento rispetto al punto di partenza.

Con la verifica ci si proporrà di valutare le conoscenze e le abilità acquisite dagli alunni ma anche di ricavare informazioni sul loro modo di vivere la loro situazione di disagio.

FORMAZIONE, AUTOVALUTAZIONE, INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

FORMAZIONE

Fondamentale importanza ricopre anche la formazione del personale; oltre ai corsi previsti per legge (sicurezza, antincendio, pronto soccorso, HACCP), tutto il personale annualmente partecipa a corsi di formazione organizzati dalla FISM (Federazione italiana scuole materne), alla quale aderiamo e ad altri corsi di altri enti, se ritenuti interessanti.

Per l'a.s. 2019/20 previsti:

- ✓ corso aggiornamento "Pronti, infanzia...via" (per insegnanti dei 4 e 5 anni)
- ✓ convegno di studio: "Il sistema integrato da zero a sei anni: prospettive di qualità per le bambine e i bambini"
- ✓ incontri formativi commissione mensa
- ✓ "Quattro giornate di corso "Potenziare i potenziali" (FISM)
- ✓ Aggiornamento pronto soccorso
- ✓ Aggiornamento sulla sicurezza

AUTOVALUTAZIONE

Anche le scuole paritarie dovrebbero partecipare a breve al sistema di autovalutazione nazionale: il RAV.

E inoltre:

- Al termine di ciascun anno scolastico sono distribuiti questionari di gradimento anonimi sullo stato della struttura e sul suo mantenimento (cibo, pulizie.. ecc)
- Sempre al termine di ciascun a.s. vengono distribuiti questionari anonimi di gradimento sul grado di soddisfazione degli utenti dal punto di vista scolastico e formativo e delle attività extracurricolari

- Ogni due anni si somministra anche un questionario di gradimento al personale docente e non docente sul grado di soddisfazione, sui miglioramenti apportabili, sui rapporti con colleghi e amministrazione.

INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

Da quest'anno, grazie al sistema RAV, si procederà ad una pianificazione degli interventi di miglioramento con tempi e modi fissati.

Ogni due anni proponiamo ai genitori un questionario su nuovi servizi, eventualmente per loro interessanti e, in base al gradimento, li proponiamo per l'anno successivo; ad esempio l'apertura a luglio per bambini di altri asili ecc.

CURRICULO IRC

Il percorso per l'I.R.C. della programmazione nella Scuola dell'Infanzia ha il fine di promuovere l'accoglienza e la valorizzazione di ciascun bambino, nella sua particolare identità, offrendo una specifica formazione sul piano religioso.

Anche nell'IRC *“lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi”*(Indicazioni per il Curricolo, Settembre 2007, p.17).

“In questa prospettiva, i docenti dovranno pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato” (Ibidem).

In forza dei richiami alla dimensione religiosa come determinante per lo sviluppo della persona, l'Insegnamento della Religione Cattolica è pienamente inserito nel quadro delle “Indicazioni per il curricolo”.

Attraverso i campi di esperienza si favorirà il percorso educativo di ogni bambino, aiutandolo ad orientarsi nella molteplicità e nella diversità delle esperienze di vita. *“Si tratta di elaborare gli strumenti di conoscenza necessari per comprendere i contesti naturali, sociali, culturali, antropologici nei quali gli studenti si troveranno a vivere e a operare”* (Ibidem, p.18).

Tale percorso affronta e approfondisce la conoscenza dei temi fondamentali della religione cattolica e volge l'attenzione alle differenze culturali e religiose, favorendo “l'apertura all'altro e alla tolleranza, premessa per una vera e propria convivenza tra i popoli” (cfr. Raccomandazioni per i piani personalizzati delle attività educative di I.R.C. nella scuola dell'infanzia, 21 ottobre 2004).

Le attività verranno svolte in sezione sia in piccoli gruppi che in gruppi più grandi. Si utilizzeranno sussidi idonei all'età dei bambini quali testi specifici, schede operative, illustrazioni, animazioni e musiche.

COMPETENZE	OBIETTIVI FORMATIVI	CONTENUTI ATTIVITÀ	VALUTAZIONE
<p>Ascolta gli altri</p> <p>Racconta di sé</p> <p>Rievoca emozioni e sentimenti legati alla vita di casa e scuola</p> <p>Riconosce situazioni di accoglienza da parte di adulti e coetanei</p> <p>Riconosce la natura e le persone come dono</p> <p>Rispetta e ama il mondo</p>	<p>Sviluppare un positivo senso di sé.</p> <p>Rafforzare il senso d'identità e di appartenenza.</p> <p>Sperimentare relazioni serene.</p> <p>Ricordare alcune narrazioni bibliche (Creazione e vita di Gesù).</p> <p>Imparare termini del linguaggio religioso.</p> <p>Riconoscere nella natura la bellezza e la gratuità per favorire il rispetto ecologico.</p> <p>Riconoscere i simboli natalizi e pasquali collocandoli nella dimensione religiosa.</p> <p>Esprimere con parole e gesti la propria esperienza religiosa.</p> <p>Conoscere altre culture rispetto a quella di appartenenza.</p> <p>Usare termini del linguaggio religioso in modo appropriato.</p>	<p>Scoprire la dimensione speciale dell'ora di religione e sentirsi parte integrante di questo gruppo.</p> <p>Ascoltare racconti biblici.</p> <p>Ascoltare racconti simbolici a sfondo religioso.</p> <p>Verbalizzare, drammatizzare, esprimere graficamente ciò che si è ascoltato</p> <p>Raccontare di sé (il vissuto familiare ed extrascolastico) attraverso le parole, i gesti, le immagini e il gioco.</p> <p>Costruire plasticamente i simboli religiosi legati alle feste.</p> <p>Allestire la classe e la scuola con i prodotti della propria esperienza religiosa.</p>	<p>Osservazione occasionale e sistematica attraverso conversazioni guidate, espressione grafico-pittorica, interesse e partecipazione.</p> <p>1-BASILARE</p> <p>Il bambino sa raccontare semplici episodi biblici e sa apprezzare l'armonia e la bellezza del creato.</p> <p>2-ADEGUATO</p> <p>Il bambino si riconosce nel gruppo familiare-religioso di appartenenza e esprime con parole o gesti il proprio vissuto religioso.</p> <p>3-AVANZATO</p> <p>Il bambino accetta la diversità degli altri sa porsi in modo rispettoso verso i compagni con differente cultura. Collabora coi compagni nei vari momenti: festa, gioco, routine</p> <p>4-ECCELLENTI</p> <p>Il bambino incomincia a sentirsi integrato nella comunità in senso più ampio ed è capace a sua volta di accoglienza .</p>

LA VERSIONE COMPLETA DEL PTOF 2016/2019 E' CONSULTABILE IN DIREZIONE DELLA SCUOLA IN MODALITA' CARTACEA.